



# AZIONE FUCINA

C. C. con la Posta Anno I.  
Numero speciale per le Matricole  
Domenica, 28 Settembre 1928

Quindicinale di propaganda della Federazione Universitaria Cattolica Italiana

Redazione e Amministrazione in Roma  
Piazza di S. Agostino, N. 20-a

## La F. U. C. I. alla matricola

*Alla matricola si dà la caccia.  
Perchè paghi. Perchè faccia le spese  
del vino e dell'allegria e delle scempiag-  
gini degli anziani. E perchè faccia nu-  
mero nella schiera goliardica.*

Noi andiamo ad essa con altro senti-  
mento: quello della fraternità cristiana,  
che non vanta altra superiorità che l'in-  
tenzione d'essere amica e benefica.

La vita universitaria è per noi una  
grazia di Dio, una vocazione, una re-  
sponsabilità. E' così bella ed unica che  
siamo quasi soli a comprenderla.

Contro quelli che profanano la purezza  
dell'anima, del corpo, dell'onore, del-  
l'amore, in nome della licenza goliar-  
dica;

contro quelli che vogliono la vita stu-  
dentesca indisciplinata di pensiero, di  
costumi, di letture, di amicizie, di gio-  
co, di lavoro;

contro quelli che credono la fase uni-  
versitaria la crisi per la Fede, l'abbandono  
della preghiera, l'ignoranza della  
dottrina di Cristo.

Noi sosteniamo con tutta la forza della  
nostra voce, e vorremmo anche con tut-  
ta l'eloquenza del nostro esempio, che  
per essere Studenti Universitari degni  
della nostra Patria, della nostra fami-  
glia, dei nostri ideali, bisogna essere in-  
nanzitutto cattolici. Di pensiero, di azio-  
ne. Nella preghiera che insieme celebra-  
mo. Nell'intimità solidale che insieme ci  
unisce nella gloriosa Federazione Uni-  
versitaria Cattolica Italiana. Nello studio  
che vogliamo volenteroso e completo,  
irradiato dalla luce indefettibile del Van-  
gelo e della Chiesa. Nell'attività che uti-  
lizza e rallegra di carità le nostre ore li-  
bere e moltiplica la nostra lena a com-  
prendere la vita e a operare il bene. Nel-  
la letizia che non viene mai meno nelle  
nostre file, inondate di canto e di gioia.

Con questo animo noi invitiamo i  
giovani fratelli dei primi corsi a venire  
fra noi.

Li accoglieremo con amore: per essi  
la nostra esperienza universitaria non  
sarà insidia burlesca o perversa, ma sarà  
premura a confidare quanto di meglio  
portiamo nel cuore: la Fede, la Scienza,  
la Patria.



## Soliloquio d'una matricola

Ad un ragazzo, che viene all'Univer-  
sità per la prima volta, tutti hanno il  
diritto di chiedere una cosa semplicis-  
sima:

— Da che parte vieni?

La matricola, senza saperlo, si trova  
davanti, subito, ad un grande imbarazzo.

(Vi è un'età nella vita in cui le que-  
stioni più semplici sono imbarazzanti,  
forse appunto perchè sono semplici).

Se io rispondo, pensa la matricola, che  
vengo dal mio paese, con un biglietto di  
terza classe, una valigetta confiscata a  
qualche persona di casa, qualche soldo  
in tasca, due libri e una matita nuova,  
c'è caso che si mettano a ridere, questi  
signori.

(La vita svela a questo punto caratte-  
ristico della sua maturità un immenso  
aspetto ridicolo. Il bello è che ci si ver-  
gogna delle cose più nostre e più care!  
Niente vale più! La vita ordinaria è buf-  
fa! e bisogna nascondere come una de-  
bolezza, come un difetto. Evidentemente  
ora si comprende che si è fatti per ben  
altri panorami che quelli soliti ed an-  
gusti della propria casa. Tutto ciò non  
ha un po' di inquietudine leopardiana?)

To', Leopardi. Ecco forse, pensa sem-  
pre la matricola, la maniera di rispon-  
dere. Posso dire che vengo da nobili stu-  
di e da scuole laboriose, dove mi distin-  
guevo per traduzioni inappuntabilmente  
letterali dai venerabili signori classici.  
Non faccio per dire, ma io di Omero co-  
nosco ben mille versi; so a memoria  
l'ibam forte via sacra, e so anche chi era  
Protagora, da non confondersi con Pi-  
tagora...

(Ma tutto questo è estremamente pe-  
dante. Anche su questo punto la povera  
matricola comprende d'essere fuori stile,  
assolutamente; perchè capisce che  
c'è ben altro nella vita, e ciò che faceva  
bravi sui banchi della scuola fa stonati  
nel mondo. E poi non è tutta roba presa  
ad prestito, cotesta? non è roba mia!).

Dirò quindi che sono un giovane di  
belle speranze, e basta. Signori, loro non  
mi conoscono, ma io sono un ragazzo  
d'ingegno. I libri, li divoro. Credo che  
loro non faranno cattiva figura ad am-  
mettermi nella loro assennata compa-  
gnia... Del resto, che cosa credono di  
essere, loro, per qualche anno più di  
me?...

(Già, si starebbe per dire che siamo  
tutti sciocchi ad un modo. Forse questo  
senso di sgomento e di umiliazione che  
nasce dentro, davanti alle mura univer-  
sitarie, davanti alla sapienza dei secoli,  
e al lavoro dei grandi, non è la cosa più  
vera, e più buona; più sincera che una  
matricola, che ogni studente possa nu-  
trire nell'anima?)

Forse posso rispondere, continua  
l'amico, in una maniera più alta e più

spirituale. Posso farmi bello di qualche  
dubbio metafisico: dubitare è una cosa  
elegante. E potrei dire che non so donde  
vengo, e che nessuno lo sa.

(Il fatto è che il dubbio sembra, a que-  
sto punto critico della vita, convenzio-  
nale. La personalità moderna deve sboc-  
ciare da una fase di nullismo e di anar-  
chia filosofica: la sapienza verrà dopo  
l'insipienza. Basta non aver paura delle  
conseguenze, e abbandonarsi ai più ri-  
schiosi esperimenti intellettuali. E aver  
fede nella logica fatale di questi esperi-  
menti, dopo aver negato fede alla logica  
di mia madre).

Il matricolino è ora turbato da una re-  
miniscenza cordiale. Già, se dovessi dire  
il vero, dovrei confessare che vengo da  
mia madre, che prima di partire m'ha  
fatto il segno di croce sulla fronte e mi  
ha detto di conservarmi buon figliolo e  
buon cristiano. E in fondo sono convin-  
to che questa è sapienza. E' vita. Che  
varrebbe la pena di accettare con inte-  
rezza eroica e semplice, con coerenza to-  
tale, e con ardore militante. Sono uno  
studente cattolico. Vengo dalla vita e  
dalla fede, vado alla vita e alla luce. Al-  
lora sarebbe chiaro tutto; sarebbe tutto  
bello e forte. La mia vita universitaria  
avrebbe il senso d'una grande medita-  
zione, d'una potente preghiera, d'una  
spirituale comunione che mi rinfranca  
per tutto il cammino futuro, che mi dà  
la gioia di lavorare... (Vedo: la gioia di  
lavorare è proporzionale alla coscienza  
accettazione della responsabilità che in-  
combe sull'opera: alla massima respon-  
sabilità, quella cristiana, la massima  
gioia, la massima forza!). Sono cristiano,  
e so che nessun anziano può, su questa  
interpretazione della vita, essermi supe-  
riore; ma deve imparare da me. Sono  
giovane, e so che nessuna tentazione mi  
è estranea, ma nessuna mi può, mi deve  
vulnerare. Sono anche ignorante, ma la  
nuova scienza delle cose utili che vengo  
qui a cercare non mi farà perdere mai  
la scienza dei principi necessari, che il  
battesimo mi infuse nell'anima...

(Strano: problemi così grandi si sol-  
levano per un motivo così banale. Ma è  
il momento dei problemi grandi! La ma-  
tricola vera è così: impressione di no-  
vità e di grandezza, dovunque).

Ma come rispondere questa verità ge-  
nuina e gelosa? Chi la comprenderebbe?  
Vien voglia di filar via, senza rispon-  
dere...

Cara matricola, i Fucini comprende-  
rebbero e ti stenderebbero la mano:

«Bravo amico; vieni qua che sei un  
ragazzo intelligente. Tu sarai dei no-  
stri».

## Una parola anche ai genitori

Vi è un'ora, grave fra tutte, nel compito  
educativo dei genitori ed è quella, appunto,  
in cui molti di essi lo ritengono troncato da  
una fatalità invincibile come chi, stando in  
una fragile barchetta sulle onde che accen-  
nano ad agitarsi, si lasci cogliere da tale un  
panico da non esser più capace di manovrare  
il timone e la vela.

E' l'ora in cui i figli passano dalle scuole me-  
die superiori all'università.

Sino a quel giorno, il padre e la madre hanno  
vigilato con assidua cura sulla vita dei loro  
studenti; hanno avuto con la scuola contatti  
sufficienti per conoscerne i pregi e i difetti;  
hanno sorvegliato le amicizie e le letture; han-  
no studiato periodicamente quel prezioso ba-  
roometro, la pagella, che consigliava ora una  
lode o un premio, ora un rimprovero o un ca-  
stigo.

Giunti i figliuoli alle soglie dell'Università,  
pare che una forza invisibile strappi ai geni-  
tori, se non ogni diritto, almeno ogni possi-  
bilità di collaborare con essi al loro perfezio-  
namento intellettuale e morale.

L'Università è per molti, per troppi, la gran-  
de incognita: qualcosa che somiglia alle anti-  
che carte dell'Africa che descrivevano soltanto  
i suoi paesi costieri e compendavano tutte le  
notizie sull'interno con queste tre parole: *hic  
sunt leones*.

E di qualche «leone» non sono pochi i bab-  
bi che ricordano aggressioni feroci non sempre  
respinte prima di averne avuto lacerate le  
carni!

Quest'impressione di smarrimento doloroso  
che accompagna ogni separazione materiale o  
morale dei figlioli è giustificata, ma non senza  
rimedio. L'ingresso all'Università rappresenta,  
si, una svolta pericolosa nel cammino della vi-  
ta giovanile, ma la prudenza dei genitori e dei  
figli la fa superare non soltanto senza danno  
ma anche con profitto.

Mi accorgo di avere accennato poco alla  
collaborazione dei genitori coi figli nel raggiun-  
gimento della loro formazione intellettuale  
e morale ed eccomi ora a parlare della pru-  
denza che è richiesta agli uni ed agli altri nel  
periodo degli studi superiori. Infatti, l'educa-  
zione non è compito esclusivo dei genitori e  
dei maestri: occorre la rispondenza del figliu-  
lo e dell'alunno alle cure che gli si prodigano.

Se il giovane o la giovane che vuole affron-  
tare la vita universitaria è stato allevato mo-  
ralmente con metodo razionale; se, cioè, i ge-  
nitori hanno capito che dovevano irrobustire  
la volontà sin dai suoi primi anni; se gli han-  
no fatto capire essere la sua educazione, nè più  
e nè meno che un allenamento a raggiungere  
difficili, ma altissime mete; se a questo allen-  
amento egli si prestò con una obbedienza non  
passiva, cosciente, egli ha acquistato a gradi a  
gradi il senso della sua responsabilità. Se egli  
sa attingere nella frequenza dei sacramenti la  
forza di non cercare le tentazioni ma di poter-  
le vincere quando si presentano; se tutta que-  
sta preparazione della persona umana in po-  
tenza è stata fatta come va fatta nel periodo  
della fanciullezza, dell'adolescenza e della pri-  
missima gioventù, lo studente è maturo per la  
vita universitaria. Egli la vivrà con intensità,  
intima gioia e con abbondante profitto e crescerà  
in lui di anno in anno la luce intellettuale pie-  
na d'amore.

Egli non deve e non può fare peraltro, affron-  
tare da solo, per quanto sia robusto e bene ar-  
mato, i pericoli della vita universitaria; baste-  
rebbe, anzi, dire della vita giovanile in genere.  
Il maggiore di questi pericoli è costituito dal-  
le cattive compagnie, ma è appunto quello con-  
tro il quale, grazie a Dio, c'è una difesa pronta  
e sicura.

Lo sanno tutti i genitori cattolici che a fian-  
co di ogni Università, in Italia, vi è un nucleo  
di studenti e di studentesse che ha assunto il  
compito di esercitare un apostolato di purezza,  
di difesa della Fede, di protezione scambievole  
contro i pericoli dell'ambiente? Queste gio-  
vinezze ricche di santi entusiasmi e di un buon  
umore che rende piacevolissima la loro compa-  
gnia perchè è un buon umore che non trascen-  
de mai nella volgarità, costituiscono la Federa-  
zione universitaria cattolica italiana (F.U.C.I.),  
che rappresenta il pensiero degli studenti cat-  
tolici di fronte all'Università ed a uno dei rami  
dell'Azione cattolica italiana.

Per mantenere il loro spirito all'altezza del  
loro apostolato, gli studenti e le studentesse  
hanno, separatamente dei Circoli dove si ten-  
gono sotto la guida di ottimi sacerdoti, discus-  
sioni intorno ai problemi agitati dalle varie  
cattedre e non sempre purtroppo, risolti, ivi,  
al lume della dottrina cattolica.

Con questa organizzazione vengono evitati  
i due pericoli più gravi della vita universita-  
ria: il contagio delle cattive compagnie e quel-  
lo dei principi contrari alla fede e alla morale  
cattolica. Resta un terzo grave pericolo per gli  
studenti che devono passare lontano dalla fami-  
glia il periodo della loro vita universitaria; quel-  
lo dell'alloggio non sempre scelto con suffi-

ciente prudenza. A questo provvedono, per quanto è possibile, la F.U.C.I. con i pensionati maschili e la Unione Femminile Cattolica Italiana con quelli per signorine, poiché le Università cattoliche costituiscono il terzo ramo della sua organizzazione. In mancanza di posti nei Pensionati ancora troppo poco numerosi, il circolo studentesco si presta per cercare buone famiglie presso cui i giovani non corrono pericolo.

Dirò un'altra cosa. I giovani hanno tutti dal primo all'ultimo, dal tipo allegrone al tipo timido e piuttosto sentimentale, la tendenza ad una vita giovanile collettiva. Hanno bisogno di comunicare il loro pensiero a qualche loro condiscipolo intorno ai loro studi, ai loro professori, ai piccoli o grandi incidenti che accadono nel loro Ateneo; hanno bisogno di discutere tra di loro, di fare un po' di chiasso e un po' di sport. Se non appartengono a un nucleo organizzato che sappia che cosa vuol dire «*Servite domino in laetitia*» non saranno accalappiati sin dal loro ingresso fra i matricolati in quel vortice malsano che rovina tante giovani esistenze spesso irreparabilmente?

Ed anche di un'altra cosa hanno bisogno i nostri giovani: sentirsi capaci di far del bene al prossimo. Ed ecco organizzate nei vari circoli Opere di carità come Conferenze di S. Vincenzo, aiuti alle Missioni, alle Chiese povere ecc. ecc.

Sanno queste cose tutti i genitori cattolici? Sapendole, non si sentiranno sollevati da quell'ansia tremenda che li opprimeva? Esiteranno anche un solo momento a chiedere l'aiuto fraterno che vien loro offerto?

Ritengo e mi piace dirlo chiaro e forte ai genitori, che solo con questo aiuto gli studenti possono traversare la vita universitaria senza perdere il carattere di figli di Dio ricevuto nel Battesimo ed acquistando maggior saldezza nel carattere di soldati di Gesù Cristo che ebbero con la Cresima; solo in tal modo non saranno rovinati dalle zanne del leone «*quaerens quem devoret*».

**Marchesa Maddalena Patrizi**  
Presidente dell'U.F.C.I.

## Il fucino ideale

Gli brilla negli occhi la pienezza della ricchezza interiore, ha la fronte serena anche se il pensiero vi ha lasciato dei solchi e sa sorridere d'un sorriso limpido e buono, senza contorcere gli angoli della bocca, come tanta gioventù che già tutto ha vissuto e gustato e di tutto è annoiata.

Diffonde attorno a sé la tranquillità e la pace pure essendo un cumulo d'energie svariatissime in continuo moto e effervescenza.

Sa che è suo dovere lo studio, sa che deve prepararsi alla vita e lo fa assoggettandosi volontariamente a una disciplina di lavoro che gli è cara perché gli costa sacrificio.

Ha la forza di volontà di sapersi imporre un metodo, e tuttavia non è un pedante, né all'Università ostenta una gretta diligenza che si ferma agli appunti.

E' intelligente e pronto: vive virtuosamente, di tutto s'interessa e tutto avverte abituandosi presto a saper scegliere ciò che c'è di veramente buono e di veramente bello: non è un superficiale.

Sa che cento nomi imparati su qualche manuale, la critica facile dell'ultima commedia, l'entusiasmo per i russi, per i falsi arredi medioevali e per la filosofia indiana, possono essere il corredo di cultura con cui ci si lancia nei salotti, ma non la base su cui si possa costruire una vita.

Amo lo studio come una missione, d'un amore profondo e intelligente.

E' gran signore del pensiero e del cuore preferisce un libro che gli è pane di vita ai colori dell'ultima cravatta di moda.

Non è un intellettuale arido e freddo: di amore è irradiata la sua vita. Ha una famiglia di cui è il tesoro e la speranza, una Mamma che per lui verserà solo lacrime di gioia e non dimentica la casa dove è uscito anche se fosse semplice e umile.

I compagni d'università sentono la sua presenza come qualche cosa che eleva, e innanzi a lui ammutolisce chi non ha puro il pensiero e il linguaggio; tuttavia egli è l'amico buono e il confidente nel dolore anche di chi non ha la Fede.

La sua vita è illuminata da un'unica idea: Dio. In Lui egli ama e lavora, in Lui soffre e lotta; è intransigente verso sé stesso, ha una religione non vaga né sfumata, ma basata sulla Rivelazione; è della Chiesa di Cristo e del suo Vicario ubbidiente figlio e devoto fino al dono di sé; sa che non ci sono contrasti fra la Fede e la vera scienza.

La carità lo fa apostolo fra i suoi compagni, né vile rispetto umano inceppa gli slanci del suo cuore; egli sente di avere dentro di sé un dono immenso e vorrebbe che tutti ne partecipassero; eppure non si vede superiore a chi beneficia: «*Si iniquitates observaveris Domine, quis sustinebit?*».

E' l'amico dei poveri e degli umili, cerca di sollevarli nelle loro miserie, di comprenderli, di imparare da loro tante virtù e eroismi ignoti a chi ha la salute e il pane quotidiano.

Amo anche lo sport, ma in quanto è elevazione e salute e non esibizione di forza brutale e crudele.

Le glauche instancabili onde del mare gli danno forza e ristoro non solo, ma nostalgia d'infinito, di Dio, che egli intravede nelle forze della bufera e nei tramonti sereni e tremuli d'oro mentre tutta la natura si avvolge nella delicata mestizia della sera.

E quando dall'ardua cima d'un monte raggiunto con la costanza e con la fatica gli si apre davanti la visione del creato nelle sue bellezze più immacolate, e un immenso nuovo orizzonte gli si stende innanzi nel suo cuore inondato di felicità canta una voce arcana che la fa vibrare di commozione: «*Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nelle altezze*».

La sua seconda famiglia è la Fuci: lì ha degli amici che gli sono fratelli, e nel circolo ha trovato un sacerdote che gli è guida e padre.

Egli vive la vita del suo circolo con intensità e affetto e non c'è fatica da cui rifugga per renderlo fiorente e conosciuto.

Ma questo fucino ideale esiste poi, o è un pensiero pensato?

No, è una realtà; e gli esempi non mancano.

Un Pier Giorgio Frassati, un Guido Pterlongo, chi non li ricorda?

M. U.

# La Federazione Universitaria Cattolica Italiana

La Federazione Universitaria Cattolica Italiana ha ormai più di trent'anni gloriosi di vita essendo nata a Fiesole nel 1896 per volontà di pochi, entusiasti universitari cattolici.

Nei primi anni, fino a quelli che precedettero la guerra, l'associazione prese impulso e sviluppo per merito particolarmente di M. A. Martini e di Mons. G. D. Pini.

La guerra trovò preparati gli universitari cattolici che compirono con onore e sacrificio il proprio dovere.

Trento accoglieva a Congresso, nel 1920, mille fucini che adempivano così il voto emesso a Genova nel 1915 di non tenere altro Congresso che in Trento Italiana. Con Trento si inizia la serie mirabile degli annuali Congressi fucini, tenuti nelle principali città di tutta l'Italia. L'ultimo dei quali, ancora se ne sentono gli echi benefici, ebbe luogo lo scorso settembre a Genova e fu una prova magnifica della vitalità della Federazione.

La Fuci è una delle principali associazioni che fanno parte dell'Azione Cattolica Italiana e gode della particolare benevolenza del S. Padre che ha recentemente chiamato i fucini: «il centro della pupilla degli occhi Suoi».

Il trionfo luminoso: Fede - Scienza - Patria è il programma che l'associazione addita a tutti i giovani baldi e animosi che varcano, sui vent'anni, le soglie degli Atenei d'Italia.

Oggi, come negli anni fortunati che la videro nascere, la Fuci rappresenta nelle Università la pattuglia avanzata che propugna, combattendo le battaglie ideali, il programma glorioso della milizia cristiana.

I giovani che s'incamminano, con passo incerto, verso le più alte vette del sapere trovano nella Fuci l'ausilio di un fraterno cameratismo fatto di volontà e di virtù.

Nella loro giovanile, invidiabile e serena letizia i fucini, compresi dei più nobili valori della vita, conquistano una coerenza esemplare di pensiero e di azione.

Fu detto che chi osserva il cielo azzurro alla sicurezza di scoprire una stella. Quando si deve percorrere un lungo cammino che, come quello universitario, non è né breve né facile, è necessario guardare una stella: la matricola miri nella Fuci questa stella e ne segua il suo corso.

Gli anni universitari sono i decisivi nella vita di un uomo: nell'Università si combattono spesso le ultime, definitive battaglie per le quali anche rimane vero, nella sua tragica laconicità, il monito che Napoleone rivolgeva ai suoi soldati sfiniti, nella tremenda campagna di Russia: «chi si siede s'addormenta; chi s'addormenta muore!».

Crediamo opportuno pubblicare per comodo delle matricole l'elenco dei nostri Circoli e dei nostri Segretariati. (n. d. r.).

La Presidenza Generale della F.V.C.I., - gli Uffici Centrali, «*Studium*», «*Azione Fucina*», l'Editrice, sono in Roma (111) Piazza S. Agostino 20-A. - La Presidenza Generale delle V.C.I. è anche in Roma (112) Piazza Pasquale Paoli 18.

## CIRCOLI MASCHILI

Bari. Circolo «Giovanni Papini» - Piazza Mercantile, 88.  
Bologna. Circolo «Marcello Malpighi» - Via d'Azeglio, 55.  
Cagliari. «Circolo Universitario Cattolico» - Via Università, 28-bis.  
Camerino. Circolo «Dante Alighieri» - Via Camillo Lili, 20.  
Catania. Circolo «Nicola Coviello» - Via S. Euplio, 1 - telef. 9-87.  
Ferrara. «Circolo Universitario Cattolico» - Via Cairoli, 42.  
Firenze. Circolo «Augusto Conti» - Via de' Pucci, 2.  
Genova. «Fascio Universitario Cattolico Genovese» - Via S. Luca, 11, u. p.  
Messina. Circolo «Contardo Ferrini» - Via S. Filippo dei Bianchi, 2.  
Milano. Circolo «Contardo Ferrini» - Via Dogana, 2.  
Modena. Circolo «Lodovico Antonio Muratori» - Via Bonaccorsa, 1.  
Napoli. Circolo «S. Tommaso D'Aquino» - Via Carlo Altobelli a Piazza Dante, 4.  
Padova. Circolo «Francesco Bonatelli» - Vescovado, Piazza del Duomo, 5.  
Palermo. Circolo «Emérico Amari» - Via Infermeria Cappuccini, 6.  
Parma. Circolo «Giuseppe Toniolo» - Piazzale S. Fiora, 2.  
Pavia. Circolo «S. Severino Boezio» - Vescovado.  
Perugia. Circolo «Giuseppe Toniolo» - Via del Verzarò, 23.  
Pisa. Circolo «Galileo Galilei» - Parrocchia S. Ranierino.  
Roma. «Circolo Universitario Cattolico Romano» - Piazza S. Agostino, 20-A, tel. 51132.  
Salerno. Circolo «S. Tommaso D'Aquino» - Via Roberto Guiscardo - Palazzo Arcivescovile.  
Savona. Circolo «Pietro Giuria» - Via Pia, 54-2.  
Siena. Circolo «Giovanni Duprè» - Via dei Fusari, 22-bis.  
Torino. Circolo «Cesare Balbo» - Via Arcivescovado, 12.  
Trento. «Associazione Univ. Cattolica Tridentina» - Via Roma, 23.  
Trieste. Circolo «Enea Silvio Piccolomini» - Via Udine, 2.  
Venezia. Circolo «Luigi Olivi» - presso Mons. G. Scarpa, S. Stae.  
Verona. Circolo «Giuseppe Toniolo» - Via Corte Nogara, 2.  
Vicenza. «Circolo Universitario di Cultura» - Via Porti, 11.

## SEGRETARIATI

Arezzo. Segretariato Universitario Cattolico, presso il Reggente: Alberto Ferrini Baldini - Poggio del Sole.  
Bergamo. Segretariato Universitario Cattolico - Via Mazzini, 4.  
Brescia. Segretariato Universitario Cattolico - Via Verdi, 10.  
Cremona. Segretariato Universitario Cattolico, presso il Reggente: Rodrigo Malinverni - Via Po, 9.  
Este. Segretariato Universitario Cattolico - Collegio Vescovile Atestino.  
Lecce. Segretariato Universitario Cattolico - Istituto Argentino.  
Mantova. Segretariato Universitario Cattolico, presso l'Assistente Ecclesiastico: P. Zanetti S. J. - Via Mazzini, 32.  
Nola. Segretariato Universitario Cattolico; presso il Reggente: Stefano Riccio - Marigliano (Napoli).  
Nocera Inferiore. Segretariato Universitario Cattolico; presso il Reggente: Raffaele Pucci - Via Sperandei.  
Novara. Segretariato Universitario Cattolico; presso il Reggente: Carlo Bongioanni - Via Giovanetti, 8.  
Pesaro. Segretariato Universitario Cattolico - Via Rossini, 23.

## CIRCOLI FEMMINILI

Bologna. Circolo «Clotilde Tambroni» - Via d'Azeglio, 42.  
Cagliari. «Circolo Univ. Cattolico Femminile» - Via Genovesi, 4.  
Catania. «Circolo Univ. Cattolico Femminile» - Piazza Cutelli, 14.  
Ferrara. «Circolo Univ. Cattolico Femminile» - Palazzo Arcivescovile.  
Firenze. Circolo «Beatrice» - Via de' Pucci, 2.  
Genova. «Circolo Univ. Cattolico Femminile» - Piazza Corvetto, 3-1.  
Messina. Circolo «Camiola Turinga» - Via S. Filippo de' Bianchi, 2.  
Milano. Circolo «Contardo Ferrini»; presso la Presidente Anna Maria Gavazzi - Via Brea, 18.  
Modena. «Circolo Univ. Cattolico Femminile» - Via S. Geminiano, 4.  
Napoli. «Circolo Univ. Cattolico Femminile» - Via Sapienza, 47.  
Padova. Circolo «Elena Cornaro» - Via dei Tadi, 15.  
Palermo. Circolo «S. Caterina da Siena» - Via Roma, 129.  
Pavia. Circolo «Gaetana Agnesi» - Via Menocchio, 1.  
Pisa. Circolo «Caterina Ferrucci» - Via Tavoliera, 3.  
Roma. «Circolo Univ. Cattolico Femminile» - Via Tor de' Specchi, 4.  
Torino. Circolo «Gaetana Agnesi» - Via Robilant, 3.  
Venezia. Circolo «Matilde De' Mori»; presso la Presidente: Maria Teresa Merli - Istituto Ciliata S. Stefano.  
Vicenza. Circolo «S. Caterina» - Via Porti, 11.

## SEGRETARIATI

Bari. Segretariato Universitario Cattolico - Via Canili, 131 - Istituto Regina Elena.  
Brescia. Segretariato Universitario Cattolico; presso la Reggente: Ada Garzone - Via dei Musei, 85.  
Caserta. Segretariato Universitario Cattolico - presso Rev. Suore Riparatrici.  
Cremona. Segretariato Universitario Cattolico; presso la Reggente: Maria Mazzini - Via Bergamo, 24.  
Mantova. Segretariato Universitario Cattolico; presso la Reggente: Maria Amadei - Via Osterie, 5.  
Novara. Segretariato Universitario Cattolico; presso la Reggente: Anna Manara - Via Bello, 3.  
Salerno. Segretariato Universitario Cattolico; presso la Reggente: Amalia Galdi - Via Garibaldi, Palazzo Bassi, 66.  
Siena. Segretariato Universitario Cattolico; presso la Reggente: Lucia Saladino - Via di Città, 20-bis.  
Trento. Segretariato Universitario Cattolico; presso la Reggente: Benedetta Benedetti - Via S. Martino, 30.  
Treviso. Segretariato Universitario Cattolico; presso la Reggente: Maria Corazza - Via S. Antonino.  
Verona. Segretariato Universitario Cattolico; presso la Reggente: S. Venturini - Via Corte Canonica.  
Perugia. Segretariato Universitario Cattolico - Via Bontempi, 13.

## Raccomandazione

### AI PRESIDENTI, REGGENTI E INCARICATI DIOCESANI.

Procurino di dare la preferenza in ogni attività del primo periodo dell'anno accademico alla ricerca e alla formazione delle matricole. Le cerchino dove sono, mettendosi anche in buona relazione con le altre associazioni nostre (Gioventù Cattolica, Congregazioni, Collegi, ecc.). Mostrino il desiderio di fare opera seria, costruttrice, formatrice, e qualche cosa otterranno. Buona cosa sarebbe tenere per le matricole qualche particolare e confidenziale riunione per spiegare che cosa siano i pericoli e le fortune della vita universitaria e come la Fuci intenda lavorare. Non accolgano la matricola come una vittima destinata ad essere presa in giro, ma con particolare affezione. Organizzino anche la festa delle matricole, ma con buon gusto e con allegria che ad esso non debba spiacere.

E dove la festa delle matricole minaccia d'essere una brutta faccenda, non temano di far opera per preservarne i compagni.

## LO STUDENTE PROVVEDUTO

Telegraficamente.

(N. B. — Non provveduto telegraficamente, lui proprio lui, ch  troppo ci vuole a provvedere uno Studente, e quanto gli occorre: cervello, soldi, tren- ta e lode, ecc. Ma provveduto, cos  in fretta delle cose indispensabili).

Berretto; cravatta scarpe alla moda.... Non questo precisamente. Dispense, cer- tificati, manuali.... Nemmeno questo. Piuttosto di buon senso. S , di buon « sensus Christi ».

Matricola, devi pensare che il berret- to goliardico non   un arnese automati- co per la fabbrica del buon senso.... Que- sto bisogna fabbricarselo da s . Da s : piano. Occorre fare da s  e fare dietro l'aiuto, il consiglio, la sapienza, e se an- che piace, lo stile degli altri. Dei miglio- ri maestri, voglio dire. Quali e come?

Aspetta un istante. Prima occorre:

Radicare nella profondit  del tuo spi- rito questa sovrana convinzione: a me non basta essere studente, devo essere Studente cattolico. Cattolico come si de- ve (se no che vale?);

— formare te stesso, allora. Formare spi- ritualmente. Sul modello divino, con l'a- iuto divino; deificarsi (non abbassare questa parola come fanno i superbi), nel- la grazia;

— operare; operare bene; operare il be- ne (ecco comparire in fondo anche l'A- zione cattolica).

Allora ecco. Capo primo, semplificare. Vale a dire scegliere. Perch  consumare tempo per leggere libri di secondo e di terzo (di ultimo forse) ordine, quando non c'  manco tempo di leggere i capo- lavori. Leggere libri superiori! E ancor prima di essi, libri di precisa informa- zione. (Vuoi una caramella didascalica? Stultum est supervacua discere in tanta temporis egestate!) Dunque cultura or- ganica, seria, forte, raggruppata intorno alla materia della propria facolt . Per- ci  abolire molte letture stupide. Questa   la maniera di trovare l'introvabile tem- po! Poi, gi  si sa, seguire con passione, con personale contributo di attenzione l'attivit  culturale del Circolo.

Capo Secondo, farsi guidare. Scoglie- re fra i Professori il Maestro. Badare mol- to in questa scelta alla vita morale di lui, ai suoi sentimenti religiosi, possibilmen- te. E scelga anche un altro maestro, il maestro spirituale, il padre e l'amico, il confidente di tutti i segreti, il consi- gliere di tutti i dubbi, l'ispiratore d'ogni bont : il Sacerdote direttore spiri- tuale. Chi vuol vivere da cristiano sul serio, in certi periodi della vita come co- testo di transizione non ne pu  fare a meno. Per essere forte. Per essere felice.

Ma il vero amico dello Studente   il libro.

Dicevamo che non si vuol parlare qui del libro di coltura o di svago.

Vorremmo suggerire un numero ri- stretto di libri per l'anima e la vita cattolica. Una cassetta di libri spe- ciali, come una scatola farmaceutica di pronto soccorso. Libri di nutrimento e di metodo. Di guida.

Per la preghiera. Due indispensabili: il Vangelo (Ediz. tasc. di lusso, Morcel- liana, L. 23; piccola, a poche lire, Soc. E. d'Int. Internaz., ovvero Soc. Ed. Card. Ferrari; economica, quella della Pia Soc. S. Girolamo); il Messalino (francese-lati- no, a poche lire completo, rivolgersi al- l'Ed. Studium, L. 12 e L. 15; italiano « Festivo », Caronti, L. 12 ecc.). Altri: la sempre incomparabile Imitazione di Cri- sto; le Meditazioni sul Vangelo e le Ele- vazioni sui Misteri del Bossuet; un bellis- simo libretto sintetico, in latino, tascabi- lissimo, con tutto il Nuovo Testamento e l'Imitaz. di C.   il Manuale Christianum edito dal Dessain (L. 16); bello, italiano, completo e di ottimo gusto (fuorch  per le tasche:   grosso e costa L. 40)   quello di Mons. Valcelli: Preghiere e letture (Pustet, Roma).

Ancora per la preghiera. (E' cos  dif- ficile essere sazi su questo punto... che ne facciamo due). Leggi i Commenti al Van- gelo di S. Matteo del Gratry (Paris, T - qui; Torino, Marietti); i Pensieri (quelli giusti...) di Pascal; La luce nelle tene- bre di P. Bevilacqua (Milano, Vita e Pens.); libri questi di alta speculazione religiosa. Di meditazione: quelli del Mar- mion: Le Christ, Vie de l' mie (tradotto da Vita e Pens., Milano); le Christ dans ses myst res (Descl e); Charles: Preghie- ra vissuta; Plus, ecc. Fra i classici: le Confessioni di S. Agostino, la Vita De- vota di S. Francesco di Sales; ecc. Tutti libri che puoi leggere senza rispetto umano. Scegli poi fra i Libri della Fede (Firenze, Fiorentina).

Per l'avviamento alla vita intellettuale. Conosci certo le sempre fresche Sorgenti del Gratry. Bella, utilissima   La Vie in- tellectuelle del Sertillanges (Ed. de la « Revue des Jeunes », Paris). Uno Stu- dente non pu  ignorare questi libri.

Per l'educazione dell'anima. Conosci i libri del Gillet? (L'educaz. del cuore; L'educaz. alla virilit  cristiana, ecc.). Quelli del P. Bassi? (Noi; Gli altri). Ma meglio, secondo me, se lo sai leggere, il valore della vita dell'Oll -Laprum . Bu- oni, sebbene di dottrina incompleta, quel- li del Fo rster (Il Vangelo della vita ele- mentare; Alle soglie della maggiore et , pi  adatto, ecc.).

Per la purezza. Hoornaert: A coloro che hanno vent'anni (Roma, Ferrari).

Per l'istruzione religiosa. Qui bisogna rinunciare a dare indicazioni: le cose son troppe. Per una giusta preferenza ci- tiamo i libri stampati dalla Editrice Stu- dium del P. Cordovani: Il Rivelatore; Il Salvatore. Ma poi ce n'  sine fine. Chiedi all'Assistente. (Garrigou-Lagran- ge; Sertillanges; Devivier; Massini; ecc. Fillion, Fouard, Le Camus, Papini, ecc.).

Per un elementarissimo avviamento fi- losofico: Maritain, Introduzione genera- le alla Filosofia (S. E. I., Torino); del Tredici (Fiorentina, Firenze). Ottimo il Sertillanges: Saint Thomas d'Aquin (Al- can).

Per l'iniziazione liturgica. Un libro fondamentale: Le Livre de la pri re an- tique de Cabrol (Tours, M me); un opu- scolo d'orientamento: La piet  liturgica del Caronti (Torino, Berruti); per l'in- izio d'uno studio scientifico: Les origi- nes du Culte chr tien del Duchesne (Pa- ris, Boccard); una buona spiegazione della Messa: La sainte Messe del Van- deur (Paris, Gabalda; trad. anche in ita- liano). Il testo classico per tutti i riguar- di, studio, preghiera, ecc. (sebbene in quindici, dico quindici, volumi, un po' lunghi e un po' invecchiati)   sempre L'ann e liturgique del Gu ranger (Tours, M me; trad. in italiano dal Marietti, To- rino). Consimile il: Liber Sacramento- rum (8 volumi in italiano) dello Schus- ter (Torino, Marietti).

Per lo studio introduttivo della Sacra Scrittura: Manuale della Bibbia del Gra- matica (Milano, Hoepli); Pelt: Histoire de l'Ancien Testament; Mader: Introduz. al Vecchio e al Nuovo Testamento (circa i testi della Bibbia) (Torino, Marietti); Nogara: Nozioni Bibliche (due vol. Mi- lano: Vita e Pensiero). Conosci certo la Storia di Cristo di Papini; forse non quella bellissima (filosofica) del Fornari: Vita di G. C. (5 Vol., Roma, Descl e). Belle vite del Signore sono pure quelle del Le Camus (Brescia, Queriniana); Fouard (Torino, S. E. I.) ecc. Monumentale lavoro quello ora edito del L. de Grandmaison: J sus-Christ; ecc. E. San Paolo? la vita: Baumann, San Paolo (Brescia, Morcelliana); Prat: Saint Paul (Paris, Lecoffre); le lettere: buona l'edi- zione di Vita e Pensiero, traduz. del Co- stantini; la lottrina: Prat, la Th ologie de Saint (Paris, Beauchesne; ma son due volumi)...

Per l'agiografia. Vedi la collezione « I Santi » (Roma, Descl e, trad. dal fran- cese). Vedi il S. Agostino del Bertrand, molto bello, (Vita e Pensiero, Milano); vedi i notissimi; S. Francesco; S. Cate- rina dello Joergensen, ecc.

E anche, perch  non si finirebbe pi , per l'Azione Cattolica. Un opuscolo sul- la F.U.C.I.:   cos  « novit  » che non   ancora uscito; uscir  a giorni nella nuo- va collezione Fucina « Quaderni Univer- sitari »; La Fuci (Roma, Ed. Studium). Manuale d'introduzione generale: Ci- vardi, Manuale di Azione Cattolica (Pa- via, Artigianelli). Vedi i bei volumetti della Vicentina. E vedi la Storia del- l'Azione Cattolica in Italia dell'Olgiate (Milano, Vita e Pensiero).

Ho finito?

Non ancora.

Ho lasciato per ultimo il pi  bel libro periodico per lo studente Universitario: la fiamma pi  ardente che s'alza a illu- minare di luce cristiana gli assillanti problemi culturali, l'ideatrice e sosteni- trice intrepida delle pi  sante battaglie fucine, quella che mensilmente t'appre- sta la recensione di decine di opere, la tua rivista, o matricola: « STUDIUM ».

Ho messo innanzi, operaio del pen- siero, pochi strumenti del mestiere.

... per te ti servi. L'Editrice « Stu- dium », dietro tua richiesta, te li far  capitare telegraficamente in casa, e, fra tanti arnesi tu, cara Matricola, che di tutti sei il pi  bello, di gioia celestiale raggianti il volto, splenderai, s  che in te si posi l'occhio divino.

DON SINCERO

## UNA MATRICOLA

In questo numero, dedicato alle matricole, presentiamo ad esse una figura di Matricola fu- cina, che la morte ci ha portato via, in questo mese.

Vincenzo Picotti.

Era figlio del Ch.mo Prof. G. B. Picotti, Do- cente di Storia all'Universit  di Pisa.

L'abbiamo conosciuto un anno; un anno so- lo. Ma quante care cose, quante profonde me- morie egli non ha lasciato nella F.U.C.I. pure in cos  breve conversazione con noi. Lo ricor- diamo a Perugia, dove egli durante le nostre adunanze ci esortava con coraggiosa semplicit  a dedicare qualche ora delle nostre ricreazioni a ricreare i pi  piccoli, nei nostri Circoli giova- nili; era una matricola, che gi  aveva la matu- rit  per amare e lavorare per gli altri.

Lo ricordiamo agli Esercizi prima del Con- gresso di Genova; pio, fervoroso, vivace, ar- dente...

Lo ricordiamo al Congresso...

Il Circolo di Pisa pensava di averlo tra i pi  validi Soci.

Ma il Signore, improvvisamente lo volle con s . Lasciamo che il Pap  suo ci narri questo estremo congedo, con quella fede che sostiene Lui, come sosteneva il Figliolo amatissimo, e che noi invochiamo ancora conforto a tanto dolore.

Ricordino i Fucini di quali Nostri nel Cielo siano fratelli!

(n. d. r.).

Amici fucini,

a quanti di voi hanno espresso a me e alla mia figliuola il loro compianto per il nostro grande dolore, a quanti, pur senza parlare, hanno pregato e pianto con noi, il mio grazie affettuosissimo. E, poich  molti hanno chiesto notizie sulle ultime ore del mio, del vostro Caro, voglio superare lo strazio del ricordo e darvele qui, perch  possano, com'Egli certo desidera, farvi bene.

Ebbe i primi segni d'indisposizione a Badia Calavena, mercoled  26 settembre, cos  leggeri che quel giorno stesso scriveva a due fucini, a lui particolarmente cari, « il 2 p. v. di ritorno a Pisa per ricominciare il solito tran-tran del- l'anno scolastico, aspettando il convegno fu- cino »; e furono le ultime parole ch'egli scri- vesse. Persistendo l'indisposizione e divenuti, sebbene per breve ora, gravissimi i dolori, fu- chiamato altro medico, che fece diagnosi di appendicite complicata con peritonite e consi- gli  il trasporto all'ospedale di Verona. Egli, pur avendo letto la diagnosi, volle far credere d'ignorare la grave complicazione e, quando pi  tardi, all'ospedale, alcuno ricord  impru- dentemente l'esito letale della peritonite, si volse a me sorridendo: « Ma io non la ho, la peritonite! ». E tuttavia, il sabato sera, prima di partire da Badia, si volle confessare dall'Ar- ciprete e gli rivolse in segreto parole, che so- navano definitivo congedo; e a un amico, che gli era carissimo, col quale in quei giorni aveva parlato assai della vita di Pier Giorgio, ram-

ment , nel momento in cui lo portavano fuori di casa, le sue ultime ore.

Lasci  la casa senza turbamento, fece con me, sereno, conversando lietamente, pur con il sin- gulto alla gola, il disagioso viaggio nell'auto- mobile-lettiga da Badia a Verona. Qui fu ten- tata subito l'operazione, in condizioni presso che disperate. Egli ne accolse senza battere ci- glio l'annuncio, ricevette il Santo Viatico nel momento stesso in cui stavano per trasportarlo nella sala operatoria, sostenne per oltre un'ora l'operazione, sveglio, con la sola anestesia lo- cale ed esterna, conversando, e fece meraviglia- re gli operatori per la sua fermezza. Ne usc  senz'abbattimento e ripos  tranquillo. Nei gior- ni seguenti parve rapidissimo, decisivo il mi- glioramento: la sera del marted  era detto fuori di pericolo.

Ma quella notte, per la prima volta, Egli in- sistentemente, quasi bruscamente, volle che non rimanessi nella sua stanza: soffriva di nuo- vo e non voleva che io soffrissi con lui. La ma- tina, festa di Santa Teresa del Bambino Ges , ricevette per suo desiderio la S. Comunione di nuovo: poi precipit  improvvisamente; sem- bra si fosse ripreso il processo infettivo, e il cuore cedeva. Dissi che desideravo gli fosse ammi- nistrata l'Estrema Unzione, finch  era in cono- scenza perfetta; e la Suora assistente si dava pensiero del come prepararlo. Ma, quando mio cognato nomin  accanto al pio letto, come a caso, l'Olio Santo, che aveva ricevuto egli stesso in quella stanza, Egli intese e fu pronto a soggiungere che l'avrebbe forse ricevuto an- ch'Egli fra uno o due giorni; e, insistendo io che poteva essere meglio affrettare, mi si rivolse con alto premurosissimo: « Subito, pap , su- bito ». E subito fu introdotto il Sacerdote per una nuova confessione, per gli estremi confor- ti e la benedizione pap . Allora Egli, abitudi- nalmente schivo di effusioni affettuose, mi gett  le braccia al collo: « Grazie, pap ... »; e s'inter- ruppe: non voleva per riguardo a me dire in- tieramente il suo pensiero; e riprese, con v - lontaria inesattezza, « di avermi fatto confes- sare »; ma io compresi — ed   oggi il mio pi  grande conforto — che Egli non mi ringraziava di questo soltanto.

Non mostr  con me d'avvedersi del suo stato, ma agli infermieri segnalava i sintomi della fine imminente. Non chiese della mamma lon- tana, per la quale una volta sola ebbe una pa- rola di compianto, « Povera mamma! »; n  mostr  turbamento, quando la vide accorsa inat- tesamente al suo letto, e, gi  quasi gelido, eb- be forza di vezzeggiare il fratellino lattante. Non domand  della sorella, che, ancora ignara, attendeva in Pisa, allo studio e, quando seppe ch'era stata avvisata essere Egli indisposto, si dette pensiero per lei: « Chiss  come l'avrete spaventata! ». Disse sull'ultimo all'infermiere: « Fra mezz'ora vado via; ma non lo dica al pap  ». E continu  a parlare, a tenermi il brac- cio sulla spalla, a guardarmi con occhi dolci e luminosi, che io domando a Dio di poter rive- dere, quando la mia ora verr . Cos , alle tre del pomeriggio, s'abbandon  sereno nelle braccia di Dio.

Ma, come io sento ch'Egli   mio ancora, e pi  assai che non fosse prima, cos  Egli   an- cora vostro, fucini. Sul suo camice bianco fu appuntato il vostro distintivo e nelle mani fu posta la corona di Pier Giorgio. Cos  l'ho veduto poi dormire e sorridere ancora, come sempre.

E, mentre io, come vuole la Chiesa, pregavo per Lui, ho anche pregato e prego Lui, per me, prima, e per la povera mamma sua, che ci ot- tenga da Dio la forza di vivere e di lavorare pi  e meglio che non si sia fatto finora, e per i figli miei, che possano essere degni di Lui; ma poi subito L'ho pregato e Lo prego per voi, fucini, e per la Fuci nostra. La sorella, « alla vigilia degli Esercizi Spirituali » Gli aveva do- nato la vita di Pier Giorgio, con questa dedica, inconsapevolmente e terribilmente profetica: « Perch  Pier Giorgio ti guidi verso l'alto! »: a voi, in Suo nome, ripeto l'augurio, chiedendo a Dio che lo accolga nel senso in cui fu espresso la prima volta: che Essi guidino voi tutti e me « verso l'alto! ».

Ora pi  che mai, vostro in Cristo Re

Pisa, nel giorno settimo.

G. B. PICOTTI



# SVEGLIA!

Potei cominciare con un «laricimba!». Invece no.

Righetti vuole un articolo per A. F. Inchini profondi! «A tanto è intercessor nulla si nega». Prendo la penna e giù!

Ma a chi scrivo? ai vecchi matricolati o ai teneri matricolini? Chi leggerà vedrà. Certo dovrebbe essere un articolo da pesca; perciò che suppone i pescatori come non meno i pesciolini; arte che richiede coraggio nel lavoro e pazienza nell'attesa.

E allora?

Pescatore affonda l'esca  
nell'oscura immensità;  
una placida sirena  
nella rete cascherà.

cioè non una sirena, ma molti e svariati «sireni» dovrebbero venire all'amo: più tardi all'amo-re. Un amo che non punge e non impicca, perchè è un amore che salva.

L'università non è appena un mare tempestoso, ma sovente è la fossa dei leoni ove l'inesperto matricolino viene a precipitare e a perdersi. Libero di sé, senza controlli, con danari in tasca, con compagni scandalosi, con donnine sui suoi passi, a vent'anni, con la primavera nel sangue, con la sete di avventure, nel vortice cittadino, con un leggero bagaglio morale-religioso, con una volontà fragile più che vetro, sotto l'impulso del cameratismo e del rispetto umano, senza nessuno che ne capisca le aspirazioni, gli slanci, le debolezze, le colpe, le tristezze e le grazie, che ne moderi la foga, lo richiami dal male, lo salvi dal pericolo, gli ricordi le esigenze più intime dello spirito e i beni che non sono del tempo! Povera anima vagante in un mare di guai, e che domani salirà ai vertici della vita professionale e sociale civile, dopo avere ignobilmente sprecato nei bagordi della vita goliardica le energie indispensabili per rimanere sul candelabro, lampada splendente a tutti quelli che sono nella casa, ah, se per avventura due braccia si apriranno anche per te, e se un cuore come di madre ti ripeterà le parole che per non essere umane sono come uscite dall'albero della vita. e se un amico, un sacerdote, un istituzione ti si offriranno a rifugio, a salvezza, deh! non ricusare e ringrazia Dio che ti manda un cuore e una lampada pel tuo cammino.

Ma vedo che io mi commuovo, e non era questa precisamente la mia intenzione. Tutt'altro. Volevo dire ai matricolini: Cercate di salvarvi dal contagio o di guarirne; e volevo dire ai matricolati: lavorate a salvare i più giovani. Quanta luce si spegne! quanta giovinezza muore! fucini all'opera. Non all'opera teatrale, ma a quell'altra più modesta e più grande, più silenziosa e più soffusa di armonie recondite e di dolcezze divine e l'opera che vi fa pescatori di uomini, che vi abitua alle amarezze per il bene, che vi abitua alle collere del mare umano con tranquillo disprezzo e con fiducia invincibile, che vi fa vivere l'infinito e l'eterno, che fa attendere la vostra ora sulle soglie di Dio.

Ho qui sul tavolo un pacco di lettere recenti venutemi un po' da ogni parte da studenti sulla ventina. Cose dell'altro mondo! Uno è disperato, un altro è in crisi per l'ennesima volta, uno vuol suicidarsi, un altro ha fatto voto di prender moglie, un altro sogna ad occhi aperti. C'è da divertirsi a leggere ed a rispondere. Ma che volete? è tutta gente che invoca inconsciamente o consapevolmente una mano che li guidi a un cuore che li conforti, un animo che li capisca. E' gente che in queste condizioni sta per entrare nella vita goliardica. Ragazzi, spogliamoci di noi stessi e cerchiamo di essere esempi viventi di carità; andiamo incontro a chi ci chiama, offriamo la mano anche a chi non la chiede, rendiamoci capaci di una paternità spirituale che fa dei figli dell'uomo dei figli di Dio.

E allora? allora non perdiamo tempo. Contate le conquiste da fare, trovate le vie per l'incontro, parlate della vostra associazione, abbilitene la sede, fate presentazioni, cogliete indirizzi, combinate qualche ritrovo o qualche gita, offrite la vostra stampa, seccate l'anima all'Assistente Ecclesiastico e non dimenticate di buttarvi ai piedi di un altare per implorare da Dio la gioia di conquistargli un'anima e di dargli un apostolo di più.

D'altronde non è necessario ch'io insista nell'insegnare ciò che l'esuberanza della carità suggerisce da sé. Dirò piuttosto: Arrivate alle

famiglie, arrivate ai nostri colleghi, scuotete il clero, facendo conoscere la F.U.C.I. per quello che è, per quello che il Papa lo vuole, per quello che fa e potrebbe fare. Sbarbate un po' Azione Fucina, (io sarei uno sfregio spietato e impenitente) tanto non abbiate paura di qualche monelleria, di qualche sasso in piccioniaia, di qualche strappo delle vecchie parrucche, non abbiate paura della gioia, piena e rumorosa, se non è la maschera che ricopre le smorfie d'un volto convulso ma l'onda che sale dall'animo libero nella verità e nella grazia, nella consapevolezza del valore della vita e del senso della morte.

A queste prode di verità, vergini e schiette non mancherà l'incanto dell'attrattiva, le anime sane verranno. Non disperate, non pretendete, ma fate! La Patria come la Chiesa si ripromette molto dall'opera vostra, fino che sia vero che un cattolico autentico non può

essere che un ottimo cittadino. E gettate le reti dicendo come Pietro al Maestro: «In verbo tuo». Date mano ai più piccoli, appoggiate i più deboli, confortate i dubbiosi e salite. Sostriuite! Occhio alle fondamenta, perchè c'è nell'ombra chi tenta la demolizione. Siate forti, perchè sul vertice del monte c'è chi ripete «Haec omnia tibi dabo, si cadens adoraveris me!».

E adesso basta, perchè se no darei da lavorare ai barbieri, e so da me che voi ci tenete a restare eleganti e freschi sbarbatelli, specialmente in vista... delle grandi occasioni... di pesca. «In grillo tempore», eccettuata «la pesca», piaceva così anche a me, sicura; ma «temporibus grillis!». Oggi vengo a dirvi col l'Evangelo: «duc in altum... lasciate retia...». Voi sapete il latino.

Riferiamo alcune altre risposte giunte alla

## Aria, banda e musica

Se fossi un futurista butterei giù la tela colori e colori alla rinfusa, mi metterei vicino l'intono rumori

e a suon di nacchere  
tamburi e pifferi  
facendo l'aere  
tutta echeggiar.

Tra l'uno e l'altro «laricimba» chiamerei il pubblico a vedere l'animale più irrequieto del mondo, e lo studente universitario, meglio che nell'incendio di Troia, ne darebbe la prova.

Certe cose più che descriverle bisognerebbe vederle; perchè a descriverle c'è da sudare parecchie camicie.

**Aria!** Può essere liquida, può essere libera. Quella solida non è aria da studenti: quando a questo vilissimo mondo le faccende vanno male, o meglio, quando i vecchi vogliono mormorare dei giovani, per non darsi la zappa sui piedi van brontolando: «E' un'aria così, oggi!». Già; l'aria; è una bella scoperta, questa dell'aria... morale. I più dotti dicono «ambiente», cioè quell'atmosfera spirituale determinata dagli atteggiamenti umani collettivi, che influisce sull'uomo singolo e sulla quale può l'uomo a sua volta influire.

**Aria pericolosa** quella universitaria, per essere il risultato della scapigliatura più impenitente e più bizzarra. Guardatelo in ciera l'universitario. Che aria! aria di uccello di bosco appena fuggito dalla gabbia, aria sbarazzina, strafottente, che sul principio era aria timida, incerta; ciera proibita e faccia da farle tutte. In guardia! Aria di sognatore ad occhi aperti, sente nell'aria la vita, l'amore, la gioia, il piacere, la libertà; vi si tuffa con delirio. E' scomparso dietro lui l'occhio vigile materno, non lo segue più la mano amica d'un sacerdote come negli anni più teneri, non ha più l'assillo dei ritorni a casa ad ora fissa, e neppure il timore sulle assenze scolastiche; genio inventivo ne inventerà a sufficienza per i professori, per i genitori, per locandieri e per gli amici e... per le amiche! Che Dio vi scampi dai suoi tiri birboni. Che aria! Aria ricca di tempeste perchè ricca di umori. Ci sono i «secchioni» i «tifoni» i «menefreghi». Le crisi sono all'ordine del giorno e parecchi vivono allo stato di crisalide. Non c'è primavera che faccia loro mettere le ali per più spirabile aere: sono sempre dei bruchi, rovina degli orti e dei giardini universitari. Provatevi ad affrontarli e sentirete che aria. Ci sono perfino le arie infide.

**Banda:** accolta di strumenti a fiato e a percussione. Non vi siete mai trovati tra gente che bazzica le università? Li avvertite da lontano come il temporale, e se vi incolgono ne andate travolti. Te ne accorgi, caro matricolino, alle prime prove. Non spaventarti. L'aria bassa e tempestosa che ti spira intorno è un modesto avviso a stare in guardia. Tra le altre cose il temporale sovente spazza i campi e a te potrebbero spazzare il portafoglio subito, l'animo poi. Bada con chi viaggi! è proverbio di provata sapienza. La vita universitaria è un po' quella di una banda a spasso in cerca d'avventure. Gente allegra, irrequieta, spensierata, simpatica e cara che mentre ne fa una, l'altra la pensa, che ama il chiasso, il canto, la danza, lo sport, il nottambulismo, gli

scherzi, le sartine, e talora anche i libri e qualche buonomo di professore. Informati dal bidello e sentirai.

E' una vera banda che va dai pianissimi e biricchini bisbigli d'amore a due in ordine sparso, fino a ripieni più fragorosi d'insieme per le piazze e per le vie, rompendo le così dette tasche del prossimo, con grande scandalo dei barbogi e dei parrucconi più timorati.

**Musica!** Divina arte dei suoni! Suono dell'oro, dell'argento, del rame, armonioso fruscio di biglietti di banca; il vile sucido danaro, palpato da tante mani sporche ed unghiate, passato per tante borse e per tante tasche fetenti, sterco del demonio che ogni uomo ama portare sempre con sé. Cosa rara invece nelle tasche di uno studente. Molti vivono allo stato di bolletta cronica. Non è che il peltro non gli arrivi, ma gli è che interpreta con eccessivo rigore la teoria della circolazione del capitale. E finisce a fare dei capitomboli, completando con questa musica l'aria e la banda. Il tono è sempre un andantino (non di corpo) allegro, in chiave di sol quando non c'è più il becco d'un quattrino, e in chiave di fa quando rifornitone dai genitori ne fa d'ogni colore.

Da studente medio le cose andavano diversamente, perchè c'era il limitatore, ma all'Università la faccenda è diversa. I genitori han sempre paura che il ragazzo faccia cattiva figura in compagnia e quindi giù spiccioli. Quando tardassero, ci pensa lo zerbino a solleccarli. Che lettere commoventi; quante disgrazie, quante spese in libri e in tasse scolastiche gli sono toccate! Ed è questa musica che completa il pericolo e aumenta l'occasione, proprio i molti i troppi danari da spendere. La vita assume così una tonalità bacchica e non è raro trovare lo studente divenuto lui stesso un «corpo di Bacco» ambulante.

**Trio e fine:** Torno a dire che è difficile descrivere il goliardismo; incrocio di mille energie, tumulto di giovinezza, canto di gioia, fremito di voluttà, delirio di libertà, lampo di intelligenza, vincolo di cameratismo, fucina di originalità. Un bel mondo, il mondo più simpatico, una primavera equatoriale! Ma vi sono anche i relativi pericoli dei tropici e dei cancri. Serpi e fiori vi si intrecciano facilmente. Bisognerà esser cauti. Cauti, perchè per un novellino l'entrata in tale ambientazione è come la calata nella fossa dei leoni; e siccome tutti non sono Daniele, c'è pericolo di restar mangiati, o di crepar di fame, se un profeta che reca dei cibi non sia preso per capelli e calato da un angelo a soccorso del malcapitato. E quest'uomo, o matricolino, ci sarà? Ci sarà qualcosa di cui egli è simbolo? Tira il fiato, e riprendi la lettura di questo foglio; vedrai... vedrai...

## Gaudeamus igitur

A Te, Matricola.

Potrei contare subito una certa storiella a proposito di «gaudeamus» ma la censura non ne la passerebbe. Te la dirò a voce al primo incontro. Intanto tu capisci il latino e specialmente il verbo «gaudere». Chi dice che siamo nati per soffrire? Costui conosce poco l'uomo e poco l'addio; e tantomeno conosce la vita universitaria dove la affermazione della gioia del vivere assume la forma più clamorosa e incoercibile.

Tu, ragazzino, l'hai già capito, anzi lo senti nell'aria, te l'han detto i volponi che ti procedono nel «curriculum studiorum» ed è per questo che eri smanioso di finirla col liceo e col collegio, perchè ti seduce e t'invita con sottile malia il libero volo alla gioia della vita goliardica. Tua madre ha letto difatti nella tua agenda, sotto la data che segna il tuo ingresso all'Università; delle parole che l'hanno lasciata perplessa come davanti ad un rebus non troppo igienico «Gaudeamus igitur». Ah, canaglia, hai già dunque pronto un programma goliardico di vita. Per fortuna che tua madre il latino lo capisce poco. «Gaudeamus igitur», è un bel programma, ma è così elastico da lasciar luogo a tutte le interpretazioni. Attento alle cantonate. Se ne prendono tante in gioventù! Abbiamo bisogno di vita, perchè la gioia entra nella vita come un elemento di attività, ed è perciò che il Cristianesimo ne fa addirittura un dovere. «Servite Domino in laetitia». Il pericolo sta nel confondere al gioia col piacere. Questi è superficiale, materiale, parziale, anarchico, eccessivo. Il piacere non ragiona, è estraneo alla ragione e ignora la fede, è uno stato di ebbrezza, non di sazietà. Tu non sai quale centraccolpo esercita una vita disordinata sulla stessa funzione dello studio. Un corpo devastato dalla lussuria non può essere docile collaboratore dello spirito; un cuore assorbito dalla corruzione non può amare la verità.

Sù, sù allegro, ragazzo, non è mia intenzione spegnere il tuo bel sorriso sulle tue labbra e nei tuoi occhi; se tu sapessi chi sono io! ma è per conservarti tutta la meravigliosa freschezza della tua primavera che ti metto in guardia dal latino fuori classe. Quanto a quello di classe sei stato, anche troppo, in guardia tu. Il mondo aspetta tanto anche da te, ma tu puoi frustrarne le speranze perchè ogni piacere indebitamente goduto è un defraudare la vita per gli altri e per noi. Bada che una certa vita, forse quella che sogni, e che ti mette la febbre addosso è una falsificazione della vita, e del nostro essere; è una specie di moneta falsa che inganna gli incauti e gli inesperti. Lasciati mettere gli occhiali sul naso, una benedetta volta, almeno questa volta, in cui l'avvicendi alla vita che peserà sul tuo domani, e fidati dei più vecchi, anche se sono uomini e peccatori come te, perchè l'esperienza dei loro anni maggiori è un dato sicuro alla orientazione dei novellini come te. Non entrare nell'università come un astro che sfugge alla sua traiettoria e che forze casuali fan cadere come una pietra dal cielo «Orribile amore, esclama Hello, quello che è capace di rendere spregievole l'uomo buono, stupido l'uomo intelligente, fiacco l'eroe dell'energia, esitante l'essere di iniziativa, temerario il prudente: amore che salva le anime e le relazioni, gli aggruppamenti e le imprese, amore che giustamente si è potuto chiamare «il padre delle rovine». Caro, non amarti di questo amore, sarebbe un suicidio morale. Armati, e preparati alla difesa di te stesso. Non abbandonarti al cameratismo, perchè abbassa e disarmi. E sarai allegro, sì, veramente. I canti, le chiasse, le partite, le burlle, i simposii e così via non saranno una maschera che nasconde il vizio fa una vita che crolla, ma l'espressione sincera di una vita che sente la gioia della propria espansione e della propria costruzione nella dignità e nell'libertà che riconosce i bisogni dell'uomo e i diritti di Dio. A chi si ama la vita non si può che presentarla così.

E allora scriviamolo insieme il «Gaudeamus igitur» perchè ti voglio esser sempre compagno nella gioia, ma noi cancelliamo le parole «juvenes dum sumus» perchè se il vizio fa invecchiare, la gioia cristiana ci dona una giovinezza perenne.

BEPI

È VSCITO

L'ANNUARIO DELLA FUCI  
PER L'ANNO MCMXXVIII

Prezzo lire 3

ORDINAZIONI ALL'EDITRICE STUDIVM

A cura della Federazione Universitaria Cattolica Italiana  
IGINO RIGHETTI Direttore Responsabile

Tip. Pol. «Cuore di Maria» Banchi Vecchi 12 - Roma